PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 27 GENNAIO 2026

Nuovi investimenti sostenuti dal PnrrIndustria volatile

Centro studi Confindustria. Economia quasi ferma, risalgono i prezzi di petrolio e gas, il dollaro debole compromette l'export, resta l'incertezza

Nicoletta Picchio

ROMA

Economia quasi ferma. Il prezzo del petrolio non scende più, il dollaro debole compromette l'export, i casi di Venezuela e Groenlandia alimentano l'incertezza che in Italia spinge le famiglie a risparmiare, frenando i consumi. In positivo agisce l'ultima accelerazione sul Pnrr, la riduzione dei tassi sovrani, la risalita del credito. L'industria resta volatile, gli investimenti sono l'unica spinta per il Pil.È il quadro che emerge da Congiuntura Flash, messa a punto dal Centro studi di Confindustria. Il trend al ribasso del petrolio si è invertito a inizio 2026, il gas è su livelli più che doppi rispetto al 2019. I tassi sono in calo e gli spread più stretti, i tassi della Bce sono attesi fermi e i mercati si aspettano una pausa da parte della Fed: la possibilità di altri due tagli è slittata tra giugno e dicembre.

Gli investimenti sono in espansione: nel quarto trimestre 2025 alcuni indicatori confermano la fase positiva degli investimenti in impianti-macchinari e in costruzioni, anche il credito bancario cresce, anche se il costo per le imprese non scende più. A dicembre però si è ridotta la fiducia delle imprese di beni strumentali e costruzioni.

L'incertezza però fa salire in modo record la propensione al risparmio, dal 9,9 all'11,4%, tenendo a freno i consumi (nel terzo trimestre 2025 +0,1%). Il numero degli occupati resta su un trend di espansione. Nei servizi la crescita nel quarto trimestre 2025 è in frenata, pur restando in espansione. L'industria è volatile a fine 2025: a novembre la produzione industriale recupera, dopo il calo di ottobre, (+1,5% da -1,0%), determinando una variazione acquisita nel quarto trimestre di +1,0 per cento. In dicembre, però, il Pmi torna in area recessiva e la fiducia a fine 2025 ha un profilo sali e scendi. L'export resta debole: a novembre +0,2% dopo il crollo di ottobre, -3,1 per cento. Negative le prospettive di fine anno, secondo gli ordini manifatturieri esteri, a causa di tensioni e incertezze.

Nell'Eurozona la crescita è debole, negli Usa il pil va meglio del previsto, la Cina ha centrato l'obiettivo di crescita, con un pil 2025 a +5,0 per cento.

Il Csc ha dedicato un focus sull'andamento dell'oro e della Borsa. L'oro è ai massimi rappresentando il bene rifugio per eccellenza. C'è una sfiducia nei confronti degli Usa, per le politiche commerciali adottate e per i dubbi sulla sostenibilità del debito e questo ha indebolito il dollaro: a gennaio 2026 la svalutazione è del 13% su gennaio

2025. Dal 2025 comunque non sembra esserci una fuga da asset rischiosi come le azioni, piuttosto una penalizzazione delle quotazioni Usa rispetto a quelle del Vecchio Continente.

Si è lontani dalle regolarità tradizionali - continua il focus del Cs - che prevedevano al salire del prezzo dell'oro una discesa dei rendimenti dei bond e dei prezzi delle azioni.

I fattori oggi in gioco lasciano alle Borse europee la possibilità di crescere di più e ciò rende relativamente più facile il finanziamento tramite azioni per le aziende italiane o tedesche. Le risorse che le imprese possono reperire sui mercati azionari sono importanti per finanziare gli investimenti. Ciò riguarda anche le pmi, grazie alle riforme realizzate in Italia dopo il credit crunch del 2011-12, in particolare la creazione del mercato dedicato Aim, (ora EGM) con costi ridotti, procedure semplificate, agevolazioni fiscali, che hanno consentito la quotazione di 184 pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA